

Sintesi dell'incontro del gruppo operativo Sanità del PRC del 13 febbraio 2024

Presenti: Rosa Rinaldi, Franco Cilenti, Marco Nesci, Fulvio Picoco, Giovanna Capelli

Inizialmente si è definito, attraverso uno scambio di opinioni molto interessante, di costruire nel giro di un paio di mesi una iniziativa sul tema del contrasto al profondo disagio della condizione giovanile derivante dal vissuto quotidiano, in una società che è sempre più escludente, che uccide le prospettive di costruzione di un futuro, dal lavoro alle relazioni sociali, dalla comprensione e la cura di determinate patologie mentali, alla indifferenza istituzionale che fa piombare i soggetti nella solitudine con conseguenze disastrose anche comportamentali. Una iniziativa da costruirsi insieme ai giovani comunisti, la direzione del partito e i territori.

Si è poi definito il percorso per costruire un coordinamento permanente tra i territori e lo stesso gruppo operativo della sanità con l'obiettivo di definire una politica sul diritto alla salute che abbia al centro l'universalità richiamata dalla Carta Costituzionale e l'esigibilità dello stesso diritto. Si stabilisce che tale incontro con le realtà territoriali si svolga il 29 febbraio formando di fatto il coordinamento.

La discussione, che sarà oggetto anche dell'incontro del 29 febbraio, si è poi articolata su alcuni aspetti da porre al centro dell'iniziativa politica del partito, che a giudizio unanime del gruppo operativo, deve assumere il tema della sanità e del diritto alla salute come punto fondamentale della propria iniziativa politica.

Pur rivendicando con forza che già da alcuni anni siamo impegnati in una battaglia politica, oggi assunta anche da altri, sulle liste di attesa e le modalità applicative anche in relazione alle norme esistenti, emerge la preoccupazione che iniziative volte al contrasto alle liste di attesa possano divenire strumento di consolidamento dell'idea di privatizzazione dei servizi sanitari da parte di chi oggi parla contro la privatizzazione, ma di fatto ha aperto concretamente alle pratiche privatizzatrici la dove ha governato. Le esperienze dell'apertura di sportelli al cittadino per rivendicare il diritto alle prestazioni sanitarie facendo rispettare la normativa esistente è indicativa di questa fondata preoccupazione, perchè laddove, come in Lombardia la presenza diffusa negli sportelli del partito indirizza certamente l'obiettivo politico di contrasto alla privatizzazione del sistema sanitario, la stessa cosa non si può dire in altre esperienze territoriali dove, l'elemento liberista di organizzazioni politiche e di associazioni varie rischia di far prevalere una spinta all'ottimizzazione di pratiche privatizzatrici come ad esempio l'intramernia.

Il contrasto e l'opposizione all'intramernia è nel partito un punto politico non certo in discussione, ma oggi proprio nella battaglia di difesa della sanità pubblica, può assumere una valenza straordinaria e simbolica importantissima. Uno strumento referendario per abolirla, costruito con le dovute accortezze e i necessari approfondimenti anche di discussione, può essere un elemento distintivo e che caratterizza la politica reale di opposizione alla privatizzazione del sistema sanitario.

Ovviamente non l'unico, è chiaro a tutti che i tempi di attesa sono il frutto di politiche complessive di organizzazione sanitaria che investono altri fondamentali elementi, dalla carenza di personale, alla scarsa qualità e quantità della strumentazione diagnostica, alla differente condizione strutturale nelle diverse realtà territoriali in cui emerge anche il drammatico divario tra il nord e il sud del paese, oggi aggravato dalla volontà secessionista dell'autonomia differenziata.

Temi che saranno comunque al centro della discussione del 29 febbraio.